



Milano

Sette

**Tre grandi preti:
Gnocchi, Giussani
e Basadonna**

a pagina 3

**La Notte dei santi
i giovani la vivono
in Duomo**

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanati 1,
20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

un servizio che riprende

In Cattedrale ascolto e counseling spirituale

Dopo la pausa imposta dal Covid, da domenica scorsa, Festa della Dedicazione della Cattedrale, in Duomo è ripreso il servizio di ascolto e counseling spirituale prestatato da diversi anni da alcuni diaconi ambrosiani.

Fino allo scoppio della pandemia (febbraio 2020) il servizio era garantito da 7 diaconi, nei giorni feriali durante la pausa pranzo e nel pomeriggio del sabato. A loro si sono rivolte persone di ogni estrazione sociale, giovani e anziani, di varie nazionalità, credenti, non credenti e di altre confessioni cristiane e di altre religioni, presentando una pluralità di esperienze, culture e sensibilità che hanno trovato nei diaconi soprattutto ascolto, ma anche una parola di testimonianza e sempre un sorriso e una preghiera.

Nella postazione situata vicino all'ingresso del portale sinistro della facciata del Duomo, in un box che garantisce la necessaria riservatezza, molti uomini e donne hanno potuto raccontare la loro esperienza di vita, le dure prove affrontate, le pene e le speranze che animavano il loro cuore. Per i diaconi ogni incontro è risultato un'esperienza nuova, ogni volta un mondo che si rivelava in attesa di una parola di verità e di speranza.

Purtroppo due dei sette diaconi sono scomparsi. Di conseguenza sarà garantita la presenza martedì e giovedì dalle 12.30 alle 14 e il sabato dalle 12.30 alle 17.30.

La speranza è raccogliere la disponibilità di altri diaconi o religiosi/e per estendere il servizio.

Al via la seconda fase del cammino sinodale diocesano per supportare le Assemblee decanali

In ascolto del territorio

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un momento di ripartenza con l'inizio del secondo anno del cammino sinodale della nostra Diocesi. È quello che ha preso avvio, l'8 settembre scorso, con l'annuncio in Duomo, da parte del vicario generale monsignor Franco Agnesi, della costituzione delle Assemblee sinodali decanali. A delineare l'itinerario che ci attende è Simona Beretta, moderatrice del Gruppo Barnaba del Decanato di Cernusco sul Naviglio e neo moderatrice anche della Consulta Chiesa dalle genti.

A che punto ci troviamo?

«È iniziata la seconda parte del cammino che ha avviato la Diocesi nel passato anno pastorale con il ripensamento dei Decanati e con la Consulta, a sua volta rinnovata nelle sue componenti. Se la prima Consulta triennale Chiesa dalle genti, aveva traghettato dal Sinodo minore alla costituzione dei Gruppi Barnaba e alla progettazione delle Assem-



Simona Beretta

blee, questa seconda è, invece, stata costituita con l'obiettivo di fornire un supporto per il lavoro pionieristico di tali Assemblee sinodali decanali. Soprattutto per quanto attiene all'ascolto, alle fatiche che le Assemblee stesse possono incontrare, svolgendo il compito che è stato immaginato pensando a Barnaba, che era il sostenitore di queste nuove comunità cristiane ad Antiochia».

Quale è lo scopo specifico in questo secondo step dell'itinerario?

«Ognuna delle Assemblee lo declinerà a seconda della caratteristiche peculiari del proprio territorio e della società in cui è inserita. L'indicazione che la Nota pastorale offre alle Assemblee è di continuare ad ascoltare e a leggere, appunto, il territorio, ma, in questa seconda tornata, avendo messo a fuoco la necessità di individuare alcune priorità pastorali. Ovviamente, non si tratta di entrare nel lavoro della pastorale ordinaria, che viene egregiamente svolto dalle parrocchie, ma di orientare a qualcosa che potremmo definire di "straordinario", che possa, cioè, interessare un'umanità più ampia rispetto a quella che vive nel contesto parrocchiale. Altro scopo è proprio



I Gruppi Barnaba hanno recepito la Nota pubblicata l'8 settembre scorso e sono già all'opera, come spiega Simona Beretta, nuova moderatrice della Consulta Chiesa dalle genti

che è la caratteristica del loro territorio. Quando un Gruppo Barnaba, fatto il proprio discernimento, avendo anche ascoltato la fraternità del clero locale e le diaconie, individua i nominativi e li comunica alla Consulta, si avvia, per quel Decanato, l'Assemblea sinodale decanale di cui fanno parte, d'ufficio, i membri del Gruppo Barnaba. L'indicazione è di non andare oltre i 15-20 componenti, perché si è reputato che questo numero consenta un vero lavoro sinodale di confronto, di ascolto reciproco, di analisi».

La Consulta rimane, come ha detto l'arcivescovo nel Pontificale della Dedicazione della Cattedrale, il garante della logica che ispira la Chiesa dalle genti?

«Sì. La Chiesa, convocata dalla misericordia, è Chiesa dalle genti, e chi fosse arrivato prima è incaricato di tenere la porta aperta agli altri, come ha sottolineato il vescovo Mario. Occorre muoversi con umiltà e cura nel fare questo percorso che è, comunque, estremamente ambizioso, volendo coinvolgere in maniera particolare i laici nella responsabilità pastorale. L'invito che, sin da subito l'arcivescovo aveva fatto ai moderatori dei Gruppi Barnaba - penso all'incontro con i Decani del giugno 2020, con l'espressione "artigiani della sinodalità" -, era d'altra parte un'indicazione a non perdere di vista il fondamento che è già dato, ma anche ad assumere questo ruolo con uno stile di servizio umile e, insieme, ricco di entusiasmo».

Come è composta la nuova Consulta?

«I criteri che ci hanno guidato sono stati di quelli di comporre un gruppo di persone che avesse esperienze e competenze diverse. Ci sono religiose - la segretaria è Susanna Poggioni, ausiliaria diocesana - sacerdoti e laici e, alla presidenza, è stato confermato il vicario generale, monsignor Franco Agnesi».

quello di essere in uscita, secondo l'invito che ci viene da papa Francesco. Una consegna, questa, sposata in pieno dal cammino di riforma decanale e dall'itinerario del Sinodo. Andare verso chi sta fuori dall'usuale contesto ecclesiale del territorio, verso quelle periferie esistenziali ed esperienze positive che, dal pun-

to di vista dei valori e della loro esemplarità, possono rappresentare il profumo del Vangelo». **Avete già iniziato a lavorare in questo secondo anno?**

«I Gruppi Barnaba e, quindi, i Decanati hanno recepito la Nota pubblicata l'8 settembre scorso e stanno già operando in questa direzione. La Nota non impone un

termine ultimo entro cui costituire le Assemblee, ma offre l'indicazione generale di lavorare alla costituzione delle stesse nel corso di questo anno pastorale. Ci sono Decanati che hanno già consegnato i nominativi dei componenti, mentre altri realtà si stanno muovendo più lentamente e più conformemente a quella

COMPOSIZIONE

Agnesi presidente

La Consulta diocesana per la Chiesa dalle genti - costituita l'1 aprile 2019 in attuazione degli Orientamenti e norme del Sinodo minore - è stata rinnovata per il prossimo triennio con decreto arcivescovile del 16 ottobre. Monsignor Franco Agnesi, vicario generale, è confermato alla presidenza. Simona Beretta è la nuova moderatrice, Susanna Poggioni la nuova segretaria. Questi gli altri componenti: Giovanni Borsa, Raymond Bahati, suor Rosina Barberi, don Davide Bertocchi, suor Alessandra Bonifai, Luciano Gualzetti, don Joseph Hilli (diocesi di Gozo), Monica Martinelli, don Matteo Placido Panzeri e don Andrea Regolani.



Il cammino per ripensare l'azione pastorale

Pensarsi come «Chiesa dalle genti» è la modalità propria con cui la Diocesi ha messo in moto il suo cammino sinodale di rinnovamento del proprio agire pastorale. I due testi di riferimento, che tracciano le prospettive e indicano i passi da compiere sono *Chiesa dalle genti: responsabilità e prospettive* (Centro ambrosiano, 2019) e *Artigiani della sinodalità* (Centro ambrosiano, 2021). In quest'ultimo, in particolare, si trovano la proposta formativa e operativa per i Gruppi Barnaba.

TESTI DI RIFERIMENTO

«Abbiamo registrato entusiasmo e vitalità»

Sabato prossimo convegno organizzato da Diocesi e Ac La testimonianza di Laura Rizzi, moderatrice nel decanato di Cesano Boscone

DI CRISTINA CONTI

«Artigiani di una Chiesa sinodale» è il titolo di un convegno organizzato dalla Diocesi e dell'Azione cattolica per sostenere l'avvio delle Assemblee sinodali decanali sabato 29 ottobre, dalle 15, nel Salone di via S. Antonio 5 a Milano (iscrizioni su www.chiesadimilano.it; tel. 02.58391328). In questa intervista Laura Rizzi, moderatrice del Gruppo Barnaba di Cesano Boscone, racconta come

procede l'esperienza nel suo Decanato. **Come state affrontando il tema della sinodalità?**

«La presentazione ufficiale del Gruppo Barnaba alle comunità è stata l'incontro con i Consigli pastorali parrocchiali del Decanato di Cesano Boscone in occasione della prima consultazione sinodale tra gennaio e febbraio 2022. Abbiamo privilegiato l'ascolto e il confronto sulle piste sinodali e abbiamo registrato grande entusiasmo e vitalità. In qualità di moderatrice ho incontrato una seconda volta i Consigli pastorali di Cesano Boscone e Trezzano sul Naviglio (parrocchia San Lorenzo) nei mesi di giugno e luglio, per illustrare il documento di sintesi della consultazione sinodale redatto da don Walter Magni. In generale il nostro gruppo ha assunto fin dall'inizio uno stile sinodale: abbiamo sempre condiviso le deci-

sioni e ciascuno ha contribuito a interpellare il territorio nel proprio ambito di riferimento. Il decano, don Luigi Caldera, ci ha accompagnato con la preghiera, la presenza agli incontri e una grande disponibilità. Siamo 10 componenti e abbiamo coinvolto il Consiglio pastorale decanale e le commissioni già esistenti per non disperdere la ricchezza di queste esperienze». **Cosa significa far parte del gruppo?**

«Il mandato del Gruppo dovrebbe "scadere" al costituirsi dell'Assemblea sinodale decanale, nei prossimi mesi. Il Decanato di Cesano Boscone comprende 6 Comuni (Assago, Buccinasco, Cesano Boscone, Corsico, Cusago, Trezzano sul Naviglio) per un totale di circa 120 mila abitanti: la conoscenza del territorio è stata prioritaria. Il servizio del nostro gruppo è una novità e siamo contenti dell'accoglienza che riceviamo».

Quali iniziative portate avanti?

«Abbiamo aggiornato la mappatura del territorio, elaborata nel 2019, con i dati statistici (Istat) relativi ai sei Comuni su popolazione, cittadini stranieri, fasce di età e abbiamo fornito un quadro sintetico delle realtà pastorali (parrocchie, oratori, cappellanie, associazionismo, movimenti laicali, gruppi ecclesiali, polisportive, strutture per il tempo libero). Abbiamo coinvolto i sacerdoti e i laici referenti delle diverse realtà per rendere plastico il metodo sinodale: questa scelta ha comportato un tempo maggiore per la ricognizione, ma è servita a suscitare interesse e collaborazione. Sono state individuate una trentina di realtà sul territorio, non ecclesiali, che hanno partecipato al percorso di co-programmazione del Piano di Zona 2021-2023 (lo strumento attuativo della L. 328/2000 che prevede la realizzazione di un siste-

Laura Rizzi, moderatrice del Gruppo Barnaba del Decanato di Cesano Boscone



ma integrato di interventi e servizi sociali tra i Comuni di un dato distretto socio-sanitario, ndr) e le contatteremo perché - nel nostro caso - coincidono con i Comuni del Decanato. Per non disperdere il lavoro fatto, stiamo valutando la creazione di un sito internet che raccoglie tutta la documentazione e su cui possono essere caricati anche video».

Quale la risposta del territorio?

«Le persone hanno vissuto un periodo difficile dall'inizio della pandemia e l'incontro con il Gruppo Barnaba ha risvegliato il desiderio di relazionarsi e di raccontarsi. Siamo fiduciosi che raccoglieremo nuove adesioni alle nostre proposte di incontro e l'Assemblea sinodale potrà essere avviata su solide basi».

SEÑOR DE LOS MILAGROS

A Treviglio la processione dei peruviani

DI CLAUDIO URBANO

Si attendono circa 5 mila persone domenica prossima a Treviglio per quella che sarà una grande testimonianza di fede popolare. La comunità peruviana celebrerà la tradizionale festa del Señor de los Milagros, portando in processione, per la prima volta dopo il Covid, l'immagine del Signore dei Miracoli. Don Alberto Vitali, responsabile della Pastorale dei migranti, ricorda l'origine della devozione, capace di parlare ancora ai fedeli di oggi. La venerazione per il Signore dei Miracoli nacque in Perù tra il XVI e il XVII secolo, quando tre terremoti, l'ultimo dei quali il 28 ottobre del 1746, nel distruggere la capitale Lima lasciarono però intatto il muro di un edificio dove uno schiavo di origine angolana aveva dipinto l'immagine di un Crocifisso. Già allora, sottolinea don Vitali, «riunirsi attorno a quell'immagine per pregare nella propria lingua era per quegli schiavi un'occasione di fraternità. Ora si ripete la stessa cosa per la comunità peruviana, che celebrando questa festa rimane legata alle proprie radici. E per la nostra Diocesi questa è una grande testimonianza di fede».

Quest'anno la scelta di Treviglio (la processione inizierà alle 11, mentre la Messa sarà celebrata alle 14) è dovuta alla concomitanza con la festa per il cinquecentenario dell'episodio miracoloso che qui diede il via alla devozione per la Madonna delle Lacrime. Ma già da alcuni anni la tradizione *anda*, la processione con l'immagine del Señor de los Milagros, durante l'anno custodita in Santo Stefano a Milano, viene organizzata in una città diversa, a significare un appuntamento che si inserisce pienamente nel cammino diocesano. La festa della prossima domenica è il momento centrale di un cammino di fede che continua tutto l'anno, con un appuntamento di adorazione eucaristica che la Confraternita del Signore dei Miracoli, ovvero la *Hermandad*, promuove il primo sabato di ogni mese in Santo Stefano. Quest'anno per la comunità peruviana la ricorrenza si colora di un sentimento particolare. La confraternita giovedì alle 17 si ritroverà infatti al cimitero di Vaprio d'Adda, per portare la propria preghiera e il proprio ringraziamento a don Giancarlo Quadri, tra i primi sacerdoti ambrosiani ad essere vittima del Covid. È stato don Giancarlo, infatti, a promuovere la *Hermandad*, consentendole così di partecipare pienamente al cammino di fede diocesano.

Don Vitali sottolinea la ricchezza di questo scambio nella pluriformità di tradizioni in cui si manifesta la fede, come ha riconosciuto il Sinodo minore. La confraternita, in questo caso, «ci ricorda il legame reciproco tra fede e carità: nate tradizionalmente come forme di mutuo aiuto a partire da una devozione comune, le confraternite aiutano in primo luogo proprio a crescere nella fede. È un legame che ancora oggi vogliamo tenere vivo».

Compagni di viaggio nel cammino della fede

A partire dal 20 novembre la Diocesi propone un percorso di formazione per accompagnatori degli adulti intitolato «Camminava con loro», proposto dal Servizio per la catechesi, catecumenato, Apostolato biblico, Servizio per la famiglia e Azione cattolica. Ne parliamo con Roberta Casoli, ausiliaria diocesana, collaboratrice del Servizio per la catechesi.

Quale scopo ha questo percorso?

«Il percorso desidera formare adulti che accompagnino altri adulti nel cammino della fede, secondo lo stile del compagno di viaggio, dentro il vissuto della comunità cristiana». **Perché è nato un percorso di questo tipo?**

«Il percorso nasce nel cuore della riforma della Chiesa in chiave missionaria, tanto desiderata da papa Francesco. Le continue raccomandazioni del Papa in questa direzione ci hanno stimolato ad offrire a tanti laici una proposta formativa che dia qualche strumento e certamente una maggiore consapevolezza del loro essere a pieno titolo discepoli missionari in una Chiesa e per una Chiesa dai molti volti e dalle molte voci. Non è una cosa totalmente nuova: nelle nostre comunità ci sono già alcuni che svolgono questo compito di accompagnare anche gli adulti nel loro cammino di fede, ma il percorso proposto vuole contribuire a moltiplicare queste figure e a renderle



Roberta Casoli

sempre più qualificate nella testimonianza e nell'annuncio. A chi è indirizzato e chi sono gli accompagnatori degli adulti?

«Il corso è indirizzato a chi a qualche titolo si occupa (o desidererebbe occuparsi) della formazione degli adulti che attraversano le comunità cristiane: possono essere i catechisti dei genitori dell'iniziazione cristiana, gli accompagnatori dei ca-

tacumeni, chi si occupa di accompagnare le famiglie (nei corsi fidanzati, nei gruppi familiari, nei gruppi Acor, nella richiesta del battesimo dei loro piccoli), oppure laici impegnati nella formazione di altri adulti (attraverso i Gruppi di ascolto della Parola o i gruppi di Azione cattolica)».

Come è nato il percorso?

«Proprio per la varietà degli interlocutori coinvolti il percorso è nato da una sinergia di forze che ha permesso di elaborare un percorso della durata di due anni, che si ripetono ciclicamente: il primo prova a tracciare il profilo dell'accompagnatore di un adulto, soffermandosi sulle questioni fondamentali; il secondo tende a fornire alcuni strumenti e indicazioni prati-

che legate al determinato settore pastorale in cui il discepolo missionario vuole spendersi».

Come si sviluppa il percorso di quest'anno?

«Il cammino prevede due incontri comuni sull'annuncio del Vangelo che risuona nel vissuto quotidiano e sulla ministerialità dell'accompagnatore degli adulti. Ciascuno poi sceglie la formazione specifica nell'ambito pastorale in cui desidera specializzarsi: la catechesi d'iniziazione cristiana, il catecumenato, la pastorale battesimale, l'Apostolato biblico e i gruppi di ascolto, la pastorale familiare, i gruppi di Ac degli adulti».

Informazioni e iscrizioni entro il 30 ottobre sul sito www.centropastoraleambrosiano.it.

RICORDO



Don Valerio Fratus

Il 18 ottobre è morto don Valerio Fratus. Nato a Grumello (Bergamo) nel 1945, ordinato nel 1974, è stato vicario a Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Cernusco sul Naviglio, Parroco a Crevenna dal 1993 al 2007, poi responsabile della Comunità pastorale di Bellusco. Dal 2020 era presso la Comunità della Beata Vergine di Lourdes a Lecco.



Don Renato Buzzi

Il 19 ottobre è morto don Renato Buzzi. Nato a Dervio (Lecco) nel 1941, ordinato nel 1977, è stato vicario a Cusano Milanino. Dal 1987 al 1992 parroco a Pozzo d'Adda. Poi vicario parrocchiale ospedaliero al Policlinico di Milano, cappellano all'Ospedale di Desio e al Gaetano Pini di Milano.

Una bellissima esperienza, quella vissuta dai 41 seminaristi di Venegono, che sono stati accolti dalle famiglie e dalle diverse realtà del decanato di Lecco

Bussare alla porta del cuore

È stato l'atteggiamento di tutti durante la Missione vocazionale

DI YLENIA SPINELLI

Raccontare per provocare, incontrare per incoraggiare, pregare per affidare. Si può riassumere in questi verbi, da declinare in tanti modi, il senso della Missione vocazionale che i seminaristi del Quadriennio hanno vissuto a Lecco, dal 14 al 18 ottobre. I 41 ragazzi di terza, quarta e quinta Teologia sono stati accolti in altrettante famiglie sparse negli otto poli pastorali del Decanato e per tutti è stata una bellissima esperienza.

Clara Agostoni ha aperto le porte di casa a Edoardo Mauri e il plurale è d'obbligo, visto che il giovane seminarista si è trovato a condividere per qualche giorno la quotidianità di un gruppo di cinque famiglie di amici che hanno ristrutturato il vecchio oratorio di Rancio per farne il loro «condominio aperto». «Siamo una famiglia allargata di 28 persone, di cui 18 ragazzi dalla prima media in su - spiega Clara -. Ci chiamiamo «La Cordata» e viviamo insieme dal 2013, anche se ognuno ha i propri spazi. Siamo stati molto felici di ospitare Edoardo, un giovane dalla vitalità contagiosa che abbiamo accolto come un figlio». Clara racconta lo stupore del seminarista, figlio unico, che si è trovato a vivere in una grande famiglia, con ritmi frenetici, tra lavoro, scuola, compiti, corsi sportivi. «Grazie alla presenza di Edoardo siamo riusciti a ritrovarci tutti insieme, come non succedeva da tempo - aggiunge Clara -. È stato bello condividere i pranzi in giardino, momenti di preghiera, fare una partita a carte e intanto chiacchierare per conoscerci meglio».

I ragazzi di questa allegra «Cordata» hanno riempito Edoardo di domande sulla vita in Seminario, su quello che si lascia, su cosa si guadagna quando si sceglie Gesù. La Missione è infatti occasione per i seminaristi di dare testimonianza della propria vocazione, di raccontare cioè come Dio sia entrato nella loro vita e li abbia chiamati a seguirlo. Per tutti loro l'opportunità più bella è stata quella di poter condividere la propria

esperienza di fede con i ragazzi delle superiori, andando ad incontrarli proprio tra i banchi di scuola. Nikolas Abbate ha portato la sua testimonianza agli studenti del liceo classico Manzoni di Lecco. «Ho potuto raggiungere tantissimi ragazzi - spiega - anche quelli che non frequentano l'oratorio e non vanno a Messa. Entrare nelle classi è stata una bellissima occasione per ascoltare i giovani, le loro pretese nei confronti della Chiesa e dei preti. Abbiamo affrontato il tema fede-ragione e non vanno a Messa. Entrare nelle classi è stata una bellissima occasione per ascoltare i giovani, le loro pretese nei confronti della Chiesa e dei preti. Abbiamo affrontato il tema fede-ragione, ci siamo soffermati sull'importanza del dubbio, accogliendo critiche e cercando di togliere pregiudizi».

Anche Claudio Darman, che come insegnante di religione è abituato a entrare nelle scuole e a dialogare con i ragazzi, ha trovato molto importante l'incontro avuto con gli studenti del liceo artistico. «La nostra fede è matura se si è in grado di raccontarsi e di esporsi senza tentennamenti o imbarazzo - confessa -. La Missione mi è servita a capire questo, ha arricchito e rafforzato il mio cammino verso il sacerdozio».

Davide Beretta è invece rimasto colpito da quel sostrato di fede e di ricerca delle cose più importanti per la propria vita spirituale che, nonostante tutto, resiste nelle famiglie, nei giovani, tra gli anziani. «Ho avvertito, durante vari incontri, una ricerca di senso e di Dio, che magari non ha più l'alfabeto cristiano, ma esiste», racconta. Aggiungendo: «Nella famiglia che mi ha ospitato ho portato la mia testimonianza, ma a mia volta ho ricevuto una grande lezione di accoglienza e di amore che viene dalla vocazione matrimoniale e dall'essere genitori di un ragazzo adolescente, età non certo facile». Arricchenti per i seminaristi sono stati pure gli incontri con gli scout, il gruppo chierichetti, gli adolescenti, i giovani e alcune realtà caritative e sociali presenti sul territorio.

«Con alcuni compagni ho visitato «Casa Abramo», che accoglie ex carcerati e uomini in difficoltà», racconta Nikolas, rimasto colpito dalla testimonianza di un ospite che ha definito il carcere «università della delinquenza», perché a volte, dietro le sbarre, si impara a delinquere ancora di più.

La Missione vocazionale è stata un bussare alla porta del cuore. «Poi c'è la scelta di aprirla - aggiunge don Fabio Molon, vicerettore del Quadriennio teologico - e là dove una porta si apre, il Signore entra. Per questo la Missione è un inizio e la presenza dei seminaristi un incoraggiamento».



La famiglia allargata che ha ospitato Edoardo: un gruppo di cinque famiglie che vivono insieme

Venerdì a Guanzate la festa della Madonna del Latte



La venerata immagine del santuario di Guanzate (Como)

Sono trascorsi 525 anni da quanto l'anonimo pittore il 28 ottobre 1497 terminò l'affresco della Madonna del Latte posto nella piccola cappella dedicata a San Lorenzo.

Nel 1574 durante la visita pastorale san Carlo Borromeo diede ordine di abbattere i ruderi di quell'antica cappella, ma la grande devozione fece compiere un atto di disobbedienza alla popolazione guanzatese che non voleva rinunciare al luogo dove poter pregare e invocare la loro Madonna, detta di San Lorenzo.

Il popolo, o meglio: la devozione, ebbe la meglio sull'ordine impartito dal santo arcivescovo e nel giro di qualche secolo nacque proprio sui ruderi dell'antica cappella il triplice Santuario, luogo di profonda devozione anche oggi.

Sono infatti sempre più numerosi i fedeli che visitano il santuario mariano di Guanzate (Como) per pregare davanti all'antico affresco, chiedendo il sostegno di Maria nei difficili momenti della vita di ciascuno e per ringraziare di quanto ricevuto per la sua intercessione. Prova non sono le centinaia e centinaia di ceri che con devozione vengono ac-

cesi e che racchiudono i desideri più profondi, le richieste di aiuto alla Madre di Dio, soprattutto delle numerosissime coppie di giovani sposi che chiedono il dono di un figlio. Venerdì 28 ottobre presso il santuario di Guanzate si celebrerà la festa della Madonna del latte interamente dedicata alla preghiera come facevano già gli avi accorrendo alla piccola cappella in campagna per pregare davanti all'effigie di Maria.

Oltre ai momenti di preghiera personale, due saranno gli appuntamenti comunitari di venerdì 28 ottobre. Il primo nel pomeriggio, alle ore 16, con la recita del Santo Rosario, i Vespri con l'offerta dell'incenso e la benedizione. Alle ore 20.30, la Santa

Messa solenne celebrata da mons. Erminio Villa, prevosto di Appiano Gentile. Al termine la recita della preghiera alla Madonna scritta appositamente per questo santuario dal cardinale Carlo Maria Martini esattamente 25 anni fa in occasione della sua visita durante le celebrazioni del 500° anniversario di fondazione. A conclusione della serata la benedizione delle giovani coppie di sposi presenti.

Il Santuario mariano del Seprio è sempre più meta di fedeli e visitatori

Formazione del clero, preti in pellegrinaggio a Malta

DI CLAUDIO URBANO

Sbarcò per caso san Paolo a Malta. O meglio, ci arrivò facendo naufragio, dopo una drammatica navigazione, nel viaggio che lo avrebbe portato, prigioniero, a Roma. Ma anche questa fu un'occasione di evangelizzazione, e ancor prima di incontro con gente di «rara umanità», come raccontano gli Atti degli apostoli. Ne ripercorreranno le orme, certamente con un approccio più tranquillo, i sacerdoti diocesani che contano già dieci anni di ordinazione. Dal 24 al 28 ottobre, insieme all'arcivescovo, ai vicari della Diocesi e ai diaconi permanenti saranno infatti in pellegrinaggio sull'isola (per i preti più giovani la meta

sarà invece il Marocco, a febbraio, nei luoghi di Charles de Foucauld). Un programma intenso sulle rotte dell'apostolo delle genti, dunque, seguendo il tema dell'evangelizzazione, che già tre anni fa portò i sacerdoti ambrosiani a Cipro, ripercorrendo il viaggio di Paolo e Barnaba, in occasione del mese straordinario per l'evangelizzazione voluto da papa Francesco.

«Il confronto con l'esperienza di Paolo ci pone di fronte anche agli aspetti faticosi, per certi versi drammatici della missione», sottolinea monsignor Ivano Valagussa, vicario episcopale per la Formazione permanente del clero. «Il naufragio mette in luce l'aspetto della fragilità, dell'accoglienza da parte di persone

Insieme all'arcivescovo e ai vicari ripercorreranno le orme di san Paolo, alla scoperta della cultura dell'isola e incontrando le autorità religiose e quelle civili

estrane, ma è anche, allo stesso tempo, un'occasione per la condivisione del Vangelo, nell'attesa di un tempo favorevole per riprendere la rotta. L'esperienza di Paolo ci ricorda - prosegue Valagussa - che non tutto è programmabile, ma anche che si può cogliere quello che lo Spirito chiede anche nelle situazioni impre-

viste, al di là della programmazione pastorale», come nella condivisione calda che Paolo trova a Malta.

Trova a Malta. Del resto, sottolinea ancora Valagussa, «essere evangelizzatori significa innanzitutto essere lì dove sono le persone, condividere la strada di tutti». E infatti - ricorda - la prima definizione dei Cristiani che si trova negli Atti degli apostoli è «quelli della via», ovvero quelli della strada: così li individuava Saulo nelle sue persecuzioni, prima della conversione. Saranno tanti anche gli incontri, le esperienze che i sacerdoti faranno a Malta. A partire dalle meditazioni, guidate da biblisti dell'isola; la prima, ritagliandosi uno spazio di silenzio proprio

in quella Baia di san Paolo dove secondo la tradizione approdò l'apostolo. E poi ancora l'incontro e la celebrazione eucaristica sia con il vescovo di Malta, nella cattedrale di Mdina, sia, poi, con il vescovo di Gozo, la seconda isola dell'arcipelago. Mercoledì, oltre alla visita a La Valletta, la capitale, sarà dedicato all'incontro con la società civile, in questo caso rappresentata direttamente dal presidente della Repubblica di Malta. In un pellegrinaggio che - sottolinea Valagussa - «vuole essere anche un tempo di condivisione e di crescita nella fraternità presbiterale», l'ultimo giorno sarà poi scandito dalla visita alla basilica di Ta' Pinu, il santuario mariano dell'isola.



Un scorcio sulla capitale, La Valletta

Don Basadonna, docente amico dei giovani

DI BRUNA SINNONE CORNO

Il 27 ottobre 1976, al rientro a Milano di don Giorgio Basadonna - al termine della sua esperienza internazionale quale assistente mondiale delle guide, il ramo femminile dello scoutismo mondiale -, un gruppo di amici (per lo più provenienti dall'esperienza della Fuci e alcuni ex pariniani) iniziò a riunirsi periodicamente sotto la sua guida. Giovedì 27 ottobre, nel 46° anniversario della sua prima riunione, le persone che costituivano il nucleo fondante del gruppo, nella consueta riunione mensile ripercorreranno le tappe che hanno condotto fino a oggi. Inoltre sarà ricordato il centenario dalla sua nascita, dopo la Messa celebrata lo scorso 14 settembre, giorno esatto dell'anniversario.

Il «Gruppo antico» era nato come un momento di riflessione e di preghiera che si proponeva di continuare a vivere quanto appreso dalle esperienze vissute insieme nella Fuci, adeguandole alle nuove necessità sociali in un periodo fortemente connotato dai movimenti sessantottini e dalle nuove realtà personali e familiari. La parola di don Giorgio e la sua intensa spiritualità, unite a un intenso rapporto umano con ciascuno di noi e con le nostre famiglie, rendevano questi incontri irrinunciabili. Questa consuetudine continuò a vivere negli anni, con incontri mensili mai interrotti neanche dopo la sua morte, nel 2008, tanto che il nome del gruppo - che inizialmente era «Amici di don Giorgio» - è diventato per tutti familiarmente il «Gruppo antico».

Il 14 settembre è trascorso un secolo dalla nascita di don Giorgio, ma per tutti i suoi amici, ex fucini, scout, ex pariniani e per tutte le persone che lui assisteva e confortava, sia spiritualmente sia materialmente, la sua persona è ancora viva e presente in mezzo a noi. Per questo ci piace ricordarlo e renderlo presente a tutti quelli che lo hanno conosciuto e amato. Ci piace pensare che il suo nome torni sulle colonne di *Avvenire* dove per tanti anni ha scritto su diversi argomenti e commentato il Vangelo della domenica. Dall'inizio del suo sacerdozio, alternando la sua presenza milanese all'insegnamento in Seminario, si occupò dei giovani, scout e universitari, e fu un indimenticabile insegnante di religione al Liceo Parini e all'Università cattolica. Tutti i suoi studenti lo ricordano con

affetto e con grande rimpianto. Lo stesso vale per il mondo scout e per i fucini. Era capace di accogliere e di ascoltare tutti, senza emettere sentenze, ma sforzandosi di capire tutte le posizioni, anche le più lontane dai suoi convincimenti. Per molti di noi l'amicizia con don Giorgio si è protratta per tutta la vita ed è riuscito a trasmettere la ricchezza della fede e il suo affetto anche ai nostri figli che, diventati adulti, hanno stretto con lui rapporti ancora più intensi e fecondi di noi. Come dimenticare i suoi numerosi scritti che hanno formato tanti giovani e meno giovani alla vita cristiana e alla fiducia nell'amore di Dio, i suoi numerosi interventi e gli incontri con gruppi di giovani e di adulti? Ricordiamo poi la sua passione per il canto che si sforzava di trasmetterci e per la



Don Giorgio Basadonna

L'esperienza di insegnante, giornalista e scrittore, impegnato nello scoutismo e come assistente della Fuci

musica sacra. Da ultimo, la sua versatilità nella letteratura francese e la grande predilezione per il Santo Curato d'Arz, a cui ispirava la sua missione spirituale. Per questo, nell'anniversario della costituzione del gruppo e nel centesimo della sua nascita, desideriamo far rivivere la luminosa memoria di questo sacerdote che

nella sua modestia e riservatezza non è stato forse abbastanza ricordato e rimpianto. Siamo certi che oggi, dal Paradiso, don Giorgio ci guarda e condivide con noi le ansie e le speranze di questo difficile periodo che stiamo vivendo. Ci direbbe di continuare a camminare con la certezza che Dio non ci abbandona.

Il ricordo di chi li ha conosciuti o ne ha raccolto l'eredità, per raccontare l'attualità del loro pensiero e dell'impegno nella Chiesa e nel mondo

Gli anniversari della nascita occasione per fare memoria di sacerdoti diocesani ancora nel cuore di molti

Tre preti, grandi testimoni di fede

Don Gnocchi, l'ambrosiano dal respiro internazionale

DI LUISA BOVE

Con la Messa presieduta ieri in Duomo dall'arcivescovo Del-pini sono iniziate le celebrazioni commemorative per i 120 anni dalla nascita del beato don Carlo Gnocchi e i 70 della sua opera. Ne parliamo con monsignor Angelo Bazzari, presidente onorario della Fondazione e incaricato per la custodia e la diffusione del messaggio del beato Carlo Gnocchi.

Quali tratti confermano l'attualità della figura di don Carlo?

«Ci sono alcune caratteristiche peculiari legate alla persona di don Gnocchi, mentre l'eredità che ha lasciato è incentrata sul dolore e sulla sofferenza, a cui ha risposto con la solidarietà. Il percorso compiuto da don Carlo è partito dal dolore della Campagna di Russia, accanto ai suoi amici alpini. È lì che ha immaginato di realizzare un'opera di carità come Dio gli ha poi suggerito. «Questa è la mia carriera - diceva - e questo è un privilegio». Quando è riuscito miracolosamente a tornare a casa, non ha fatto altro che attingere dentro di sé quelle caratteristiche che non sono finite con la sua morte, ma sono continuate. E i tratti sono quelli di pionierismo, profezia e restaurazione (oggi diremmo riabilitazione) della persona umana e la capacità di travasare nell'opera l'anima che lui stesso aveva acquisito, motivazioni ideali e valori».

La memoria e l'affetto per don Carlo superano i confini della Diocesi ambrosiana, e non solo per la presenza di tante strutture di cura in diverse regioni italiane...

«Don Gnocchi è un prete ambrosiano, ma dal respiro universale. La sua attività infatti l'ha svolta su scala nazionale e anche internazionale. I principi educativi li ha assimilati con il cardinale Ferrari e poi soprattutto con il cardinale Schuster. La Diocesi ha dato attenzioni particolari, ma ora dovremo sviluppare altre attività. Anche

perché - come diceva il cardinale Martini -, non è più una questione solo della Fondazione, ma della Chiesa locale, soprattutto dopo la beatificazione. Tuttavia l'attività non è stata solo intra ecclesiale, perché don Gnocchi ha avuto rapporti con le istituzioni». **Don Carlo in punto di morte ha lasciato un messaggio che è diventata quasi una consegna...**

«Quando concluse la sua vita, parlando dei suoi mutilati, disse: "Altri potranno servire di più e meglio di quanto ho saputo e potuto fare io, ma amarvi come vi ho amato io, forse nessuno". Dicevo spesso agli operatori, dai dirigenti agli operai, che noi dobbiamo competere con don Gnocchi perché con le tecnologie possiamo davvero migliorare, ma siamo perdenti rispetto all'amore che lui ha immesso nella sua opera. Se dobbiamo unire professionalità e competenza alla passione e dedizione con motivazioni forti».

Come continueranno le celebrazioni?

«Gli eventi sono già in corso. Gli alpini, per esempio, in occasione dei loro 150 anni hanno curato la riedizione di *Cristo con gli alpini*, abbinata a *Famiglia cristiana e Credere*. Il prossimo evento sarà il 12 novembre alle 20.45 con un concerto del Coro dell'associazione alpini di Milano presso l'Auditorium della Fondazione Cariplo (largo Mahler, Milano). Firenze sta dedicando una via o una piazza a don Carlo. Ci sono una serie di iniziative anche spontanee che poi ci comunicano: sono contento che agiscano in autonomia sul territorio. Se i responsabili della Fondazione sapranno accompagnare tutto questo, il cammino proseguirà. Io ho sempre sostenuto che ad attirare la Fondazione è don Gnocchi: se questo tesoro, questa riserva di motivazioni e i tratti speciali di cui abbiamo detto, riusciremo a trasmetterli nell'attività - che si è differenziata nel tempo, ma che ha sempre come filo conduttore la sofferenza -, avremo fatto "bingo"».



Monsignor Bazzari



Dall'alto, don Carlo Gnocchi e don Luigi Giussani

Così don Giussani parlava della passione per Cristo

DI ANNAMARIA BRACCINI

Nasceva 100 anni fa. Il servo di Dio, monsignor Luigi Giussani, sacerdote ambrosiano, originario di Desio, in terra brianzola, tornato alla Casa del Padre il 22 febbraio 2005, continua a essere nel cuore dei tanti che ne vivono il carisma. Come le decine di migliaia di coloro che si sono ritrovati con papa Francesco in piazza San Pietro per ricordarlo e fare memoria del 40esimo anniversario del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e liberazione. A 17 anni dalla scomparsa del fondatore del movimento, infatti, l'insegnamento di "don Gius", come molti ancora lo chiamano, è attualissimo, come conferma don Mario Garavaglia, assistente diocesano di Cl che conobbe personalmente il fondatore.

Qual è il lascito di don Giussani oggi?

«L'ho ascoltato praticamente tutte le volte che parlava in pubblico, ma l'ho incontrato di persona in una circostanza per me molto particolare, in un momento, avevo intorno ai 40 anni ed ero già prete - nel quale mi trovavo a dover decidere di una mia specifica condizione della vita. Ricordo che, dopo avermi ascoltato a lungo, mi disse: "Vedo che non hai dormito molto in queste notti". Credevo che avrebbe aggiunto: "Cerca di riposare", invece continuò, in

In quale occasione ha conosciuto Giussani?

«L'ho ascoltato praticamente tutte le volte che parlava in pubblico, ma l'ho incontrato di persona in una circostanza per me molto particolare, in un momento, avevo intorno ai 40 anni ed ero già prete - nel quale mi trovavo a dover decidere di una mia specifica condizione della vita. Ricordo che, dopo avermi ascoltato a lungo, mi disse: "Vedo che non hai dormito molto in queste notti". Credevo che avrebbe aggiunto: "Cerca di riposare", invece continuò, in modo per me inaspettato: "Che il tuo cuore sia sempre così desideroso e inquieto nel cercare Gesù, quindi non accontentarti mai". Parole che non ho dimenticato». **Secondo lei, umanamente, qual era il suo tratto più peculiare? Essere un grande oratore, un "affascinatore dei giovani"?**

«Secondo me era la sua capacità di abbracciare la persona, l'altro che arrivava davanti a lui così com'era. Una volta disse che quando si incontra qualcuno, che magari poi non si rivedrà più, è come se il Signore ce lo affidasse per l'eternità. Viveva una passione per l'umano, trasmetteva la speranza, non aveva paura di nulla ed era capace di confrontarsi con tutti. Aveva semplicemente e totalmente a cuore la vita dell'altro».

La scelta prioritaria per i giovani è sempre stata una stella polare per don Giussani. Di che cosa hanno più bisogno i giovani di oggi, in questa società definita dall'arcivescovo, proprio nella Messa celebrata in ricordo di Giussani nel febbraio 2022, «disperata e spaesata»? Sempre il vescovo Mario, lo chiamò anche un «viandante, un pellegrino»...

«Sì, era questo il suo spirito. Ho sentito più volte don Giussani dire che, nonostante i tempi che cambiano, il cuore dei ragazzi è sempre lo stesso. Sono alla ricerca di chi è capace di accompagnarli, di accoglierli, di indicare Gesù come la risposta al loro cuore. Il suo desiderio era sottolineare comunque la positività della vita, non in modo sentimentale, ma per una certezza che accompagna la storia da quando Cristo si è incarnato. Di ogni cosa vedeva il lato positivo e credo che questa attitudine l'abbia assimilata dalla madre, con la quale andava a Messa ogni mattina. Diceva abitualmente che un giorno lei osservò, mentre si recavano in chiesa: "Com'è bello il mondo e com'è grande Dio". Penso che proprio lì sia nata la certezza con cui ha vissuto la sua intera vita».



Don Garavaglia

Vivere la Proposta pastorale
di Annamaria Braccini



Don Gabriele Ferrari

«In preghiera anche di fronte a Palazzo di Giustizia»

Una celebrazione, all'ora di pranzo molto partecipata che, promossa dall'Unione dei Giuristi cattolici di Milano, si svolge nella chiesa di San Pietro in Gessate, un gioiello artistico poco conosciuto la cui facciata è proprio di fronte a Palazzo di Giustizia.

A Milano, in una delle zone simbolo della città, la preghiera assume anche i volti di donne e uomini che, magari sacrificando la propria pausa nel cuore della giornata lavorativa, si fermano a pregare, così come avviene anche in altre chiese del centro, vicine a uffici e sedi istituzionali dove si celebra l'eucaristia nell'orario, appunto, del pranzo. Ed è proprio in San Pietro in Gessate che arriverà, giovedì 27 ottobre, l'ar-

civescovo per presiedere la Messa dopo aver incontrato magistrati, avvocati e personale impegnato in Tribunale, nel contesto della sua visita pastorale alla città. La celebrazione è fissata per le 13.15, nello stesso orario in cui ogni mercoledì viene proposta quella dedicata a queste stesse categorie professionali, spiega don Gabriele Ferrari, vicario parrocchiale della Comunità pastorale Santi Profeti, che racconta questa sua esperienza, dopo gli anni vissuti da parroco.

La proposta di preghiera e di una Messa specificamente dedicata ai giuristi ha successo?

«Sì, l'ha avuto da subito. È un'occasione molto bella e, forse, un po' inaspettata di incontro. Presento le Letture del giorno, e do-

po la proclamazione del Vangelo, si fa una pausa di silenzio. Il vicario episcopale per la Zona pastorale I, monsignor Carlo Azzimonti - che per la sua formazione professionale di avvocato è molto vicino all'Unione - propone, inoltre, alcuni momenti particolari di preghiera durante l'anno. Ad esempio, sono state fatte Adorazioni eucaristiche in Avvento e, in vista della Pasqua, abbiamo realizzato una Via Crucis preparata da alcuni giuristi cattolici». **Quante sono le persone che normalmente partecipano?**

«Per questi momenti specifici raddoppiamo le presenze che si attestano, comunque, intorno alle 70-80 unità. È un modo anche per conoscere la chiesa di San Pietro in Gessate che, non essendo

parrocchia, non ha un orario di apertura molto prolungato, ma alla quale si può accedere da mezzogiorno alle 15, proprio quando le altre chiese sono chiuse. Per chi lavora presso il Palazzo di Giustizia può essere davvero una possibilità di riflessione e di raccoglimento. Inoltre, San Pietro in Gessate è anche uno dei 2 poli dedicati, nella nostra Comunità pastorale, al Sacramento della riconciliazione (da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 13)».

L'arcivescovo dedica tutta la sua Proposta pastorale per l'anno 2022-2023, alla preghiera, indicandola come via privilegiata per l'incontro con il Signore. La gente di una grande metropoli secolarizzata, se si offrono occasioni come

quelle praticate in San Pietro in Gessate, è sensibile?

«Ritengo di sì. Devo dire che, avendo esercitato il ruolo di parroco a San Vincenzo in Prato e a San Vittore, ho sempre notato come le persone abbiano sete di spiritualità. Vivo questa nuova mia esperienza, anche a livello personale, come un'occasione bella per approfondire la preghiera. Una chiesa aperta in un luogo dove tanti sono di passaggio, è un segno importante. A volte mi soffermo a guardare coloro che entrano: sono veramente molte le persone che si raccolgono davanti all'immagine della Madonna di Lourdes, circondata da un gran numero di ex-voto - anche questo mi pare significativo - che qui è assai venerata».

Scelta dell'università, niente panico con l'Ac

«No Panic!». Ha un titolo rassicurante ma anche ironico il percorso che l'Azione cattolica ambrosiana rivolge agli studenti degli ultimi due anni delle scuole superiori per riflettere insieme sul loro futuro in un'ottica di vocazione cristiana. La proposta, curata da Azione cattolica studenti, Ac Giovanissimi e Fuci (Federazione universitari cattolici italiani) consiste in due appuntamenti nell'arco dell'anno: una due giorni, il 5 e 6 novembre, e una ripresa il 17 febbraio. «Sappiamo che la parola "futuro" fa tremare le gambe ai ragazzi e alle ragazze», sorridono Angela Bonato e Pietro Galbiati, segretari diocesani dell'Azione cattolica studenti. «Con questa iniziativa ci rivolgiamo a chi desidera riflettere sulle scelte che si appresta a fare in campo formativo (università, lavoro, scuole di alta formazione, ecc.) e spirituale, in

particolare in vista della consegna della Regola di vita all'arcivescovo che la Pastorale giovanile della Diocesi propone a tutti i 19enni», chiariscono i due giovani segretari diocesani dell'Ac. La due giorni «No Panic!» di novembre si svolgerà presso Casa Betania (via Monte Nero 9) a Lissone dalle 16 di sabato 5 novembre alle 16 di domenica 6. Sono previsti lavori a gruppi, preghiera, una serata di festa e il pernottamento nei locali dell'oratorio con i sacchi a pelo e la celebrazione della Messa domenicale. «Durante questo primo incontro affronteremo il tema della vita comunitaria e della condivisione, uno degli aspetti della Regola di vita», aggiungono Bonato e Galbiati. L'incontro di febbraio, invece, è più direttamente incentrato sulla presentazione delle diverse facoltà universitarie, con le testimonianze di

alcuni studenti, e di come orientarsi in una scelta che coinvolge il tipo di vita, di professione e di impegno civile che un giovane sogna per il proprio futuro. «No Panic!» rispecchia esattamente il manifesto formativo dell'Ac: lo studio è una scelta di responsabilità, la partecipazione attiva alla vita scolastica è una palestra alla cittadinanza, la scuola è un luogo in cui mostrare con impegno il proprio essere laici. Inoltre, i 18 anni segnano anche il debutto nella vita civile con tutti i diritti e doveri che essa comporta. È necessaria l'iscrizione. La quota di partecipazione è 25 euro (20 per i soci di Ac), le iscrizioni sono aperte fino al 1° novembre dalla sezione Ac di Bonato e Galbiati. (https://azionecattolicamilano.it/giovani/studenti). Sul sito si trovano anche tutte le note tecniche per la partecipazione.

CARMELITANE SCALZE

Legnano, in dialogo con santa Teresa

In occasione della traduzione delle opere di santa Teresa a cura delle Carmelitane scalze del monastero di Legnano, ora pubblicata nel libro *Fondazioni*, viene proposto un ciclo di incontri che partirà sabato 29 ottobre, alle 17, con un momento introduttivo con Massimo Fiorucci e suor Samuela (Angela Landonio). L'incontro si terrà presso la chiesa del monastero delle Carmelitane Scalze a Legnano (via Carmelo, 22). Il ciclo proseguirà poi sabato 19 novembre, sempre alle 17, con suor Daniela (Daniela Rossi) che parlerà di «Futuro possibile: sconfinare oltre sé. Gli orizzonti missionari». Terzo appuntamento sabato 14 gennaio 2023: «Storia di una formica coraggiosa. Lettura di passi scelti delle *Fondazioni*», con Camilla Rotondi e Massimo Fiorucci. Sabato 18 febbraio si terrà il quarto incontro: suor Michela (Maria Luisa Pagani) interverrà su

«L'obbedienza moltiplica le forze». Il quinto incontro è fissato per sabato 18 marzo: suor Miriam (Licia Corti), «Vaccinati contro l'umor nero ("melancolia")». L'ultimo appuntamento si terrà sabato 20 maggio, quando suor Edith (Cristina Migliorisi) parlerà di «Vieni e vedi»: una miriade di figlie e figli». Sarà possibile seguire gli incontri anche in streaming su legnanonews.com, www.chiesadilegnano.it, www.legnanodegasperi.com (dove sarà disponibile anche la registrazione degli incontri). Info: tel. 0331.544175; email: monasterolegnano@monasterolegnano.it.



Per il 31 ottobre la diocesi propone agli oratori un itinerario di arte e fede in centro a Milano, alla scoperta del significato della santità insieme all'arcivescovo e ai vescovi ausiliari

La notte dei santi, ragazzi in Duomo

Per scoprire i segreti della Cattedrale uno strumento multimediale disponibile su smartphone

DI MARIO PISCHETOLA

La Notte dei santi è la proposta che la diocesi ambrosiana rivolge agli adolescenti degli oratori per vivere in modo originale e intenso la vigilia della solennità di Tutti i Santi, il 31 ottobre, non festeggiando Halloween, ma percorrendo nel centro di Milano un itinerario di arte e fede, alla scoperta del significato della santità, in relazione al proprio cammino di crescita. Il percorso di questa edizione prevede una visita particolare del Duomo di Milano, visto dall'esterno e girandogli attorno, e poi l'incontro, entrando in Cattedrale, con l'arcivescovo Mario Delpini o con uno dei vescovi ausiliari - mons. Giuseppe Vegezzi e mons. Luca Raimondi - che, nel corso della lunga serata, che terminerà attorno alle ore 23, si daranno il cambio per guidare un breve momento di preghiera e dialogare con gli adolescenti sul tema della necessità di rinascere dall'alto, secondo il brano evangelico della «notte di Nicodemo» in Giovanni 3. Prima i gruppi arriveranno scaglionati in piazza Cordusio, a partire dalle ore 18 di lunedì 31 ottobre, e si incammineranno verso piazza del Duomo, per iniziare il loro viaggio nella comprensione di quelle particolarità che fanno della Cattedrale un richiamo continuo alla santità. Ne comprenderanno la struttura e

la posizione in relazione ai punti cardinali, si lasceranno raccontare alcuni episodi della vita di santi che le vetrate del Duomo riproducono, cercheranno alcune statue particolari di santi, fra le oltre 3 mila di cui il Duomo è adornato, mettendosi virtualmente in ascolto dei personaggi che rappresentano su quali siano i tratti comuni e, nello stesso tempo, personali e unici dell'essere santi, anche in relazione al contesto storico e culturale in cui ci si ritrova a vivere. Come faranno gli adolescenti a orientarsi di fronte all'evidente varietà e ricchezza dell'architettura del Duomo? La Fondazione Oratori Milanesi ha predisposto uno strumento multimediale che sarà reso disponibile sugli smartphone dei ragazzi e delle ragazze. Grazie alla realtà aumentata e alle applicazioni disponibili sul web, i partecipanti alla Notte dei santi potranno interagire con gli elementi artistici del Duomo e scoprirne i significati. Spostandosi poi sul sagrato, si prepareranno a entrare in Cattedrale per partecipare all'incontro con il vescovo. I contenuti di questo itinerario sono stati elaborati grazie al contributo dell'ufficio servizi educativi della Veneranda Fabbrica del Duomo, che si è reso disponibile a costruire l'impianto della serata insieme alla Fom. Già dalla scorsa primavera è attivo un itinerario specifico per gli adolescenti dal titolo «Identità/Immagine» che prevede la visita al Duomo e alle Terrazze con uno sguardo a temi educativi come la relazione con l'altro e la costruzione della propria identità. La Notte dei santi è stata impostata dunque come un percorso esperienziale, secondo le linee della pastorale adolescenti «Attraverso». Per partecipare occorre iscriversi i gruppi sul portale diocesano www.chiesadimilano.it/pgfom.



Il logo della Notte dei santi, in programma lunedì 31 ottobre

PROPOSTA

Dai salesiani una scuola per genitori sull'adolescenza

«Guardi sull'adolescenza» è il tema della quinta edizione della Scuola per genitori, organizzata dall'Istituto salesiano Sant' Ambrogio e dall'Oratorio Sant'Agostino presso l'Auditorium Don Bosco di Milano (via Copernico 9, Milano). Gli incontri, a partecipazione gratuita, si tengono dalle 18.45 alle 20.15 nelle seguenti date: 25 ottobre, 29 novembre, 24 gennaio e 28 febbraio. Il primo relatore sarà lo psicologo e psicoterapeuta Matteo Lancini, che martedì 25 interverrà sul tema «L'età tradita. Oltre i luoghi comuni sugli adolescenti».

Tornano i «Lunedì insieme»

«Chi sono gli adolescenti di oggi a Milano, come vivono, cosa pensano, credono?». A queste domande cercherà di rispondere il nuovo ciclo dei «Lunedì insieme» proposto dalle parrocchie di San Francesco d'Assisi al Foppino, Gesù Buon Pastore e San Matteo e Santa Maria Segreta. Il titolo ha un duplice valore: «insieme» da un lato perché l'iniziativa nasce dalla collaborazione delle tre parrocchie; dall'altro perché conferma l'esigenza di ritrovarsi per ascoltare e dialogare con gli ospiti che di volta interverranno. Da ottobre a dicembre, una volta al mese, si punterà a «esplorare il mondo degli adolescenti», rivolgendo lo sguardo su di loro per parlare con i genitori che, pur tra molte difficoltà, svolgono un difficile compito di educazione, di supporto e di aiuto e non rinunciano ad accom-

pagnarli in questa fondamentale stagione della vita. Un compito che, in fondo, riguarda e coinvolge tutti, in quanto Comunità educante. Si parte il 24 ottobre alle 20.45 al teatro della parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Sebastiano Caboto 2) con Alberto Pellai, medico, psicoterapeuta dell'età evolutiva e autore di libri sull'educazione giovanile. Il 7 novembre, nel Salone Ghidoli della parrocchia di San Francesco d'Assisi al Foppino, interverranno Martina Riva, assessora allo Sport, turismo e politiche giovanili del Comune di Milano, e Massimo Achini, presidente del Centro sportivo italiano di Milano. Infine il 5 dicembre, nel teatro della parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Sebastiano Caboto 2) parlerà don Domenico Storri, psicologo, psicoterapeuta e presidente dell'Associazione «Isemprevivi» Onlus. Per info scrivere a lunedinsieme@gmail.com.

Lettera dell'arcivescovo che va dritta al cuore degli adolescenti

È una lettera appassionata, quella che l'arcivescovo Mario Delpini ha dedicato ai ragazzi nel pieno dell'adolescenza (*Parla con Dio. Chiamare il Padre nella preghiera. Lettera agli adolescenti*, Centro ambrosiano, 48 pagine, 2,20 euro). Un'età fatta di grandi slanci, sogni e desideri, ma caratterizzata anche dall'incertezza, dal sentirsi incompiuti, sopraffatti da una moltitudine di domande. Un'età in cui pregare sembra una pratica desueta, ormai lontana, di cui si può fare a meno e vivere bene lo stesso, al più da «usare al bisogno», come una sorta di terapia per stare meglio. Un'età in cui ci si chiede perché credere in un Dio che «non è presente e vicino» come si vorrebbe e chi è veramente questo Signore, che dicono «Padre di tutti»...

L'arcivescovo va dritto al cuore dei ragazzi: «Anch'io mi sono fatto - e mi faccio - le stesse domande. Ma ricordo anche momenti della mia adolescenza, quando lo sguardo rivolto al crocifisso della mia chiesa mi ha come trafitto il cuore; quando una sera di vento mi ha fatto giungere una parola commovente, come una confidenza sorprendente; quando le parole «solite» sono diventate come fuoco; quando in un momento di adorazione mi sono sentito dire: «Io vi ho chiamato amici...». Era forse preghiera?».

Ecco, allora, il messaggio che Ma-

rio Delpini vuole arrivi agli adolescenti: «La preghiera non è una cosa da fare ma un incontro che cambia la nostra vita in profondità. Per questo preghiamo: perché il nostro cuore si trasformi e si apra. Pregare permette al cuore di vivere e di sentire la vita».

Non manca nulla a chi accoglie l'invito a credere e pregare. Ed è lo stesso Gesù a suggerirci le parole per allacciare una relazione con Dio, nel Vangelo secondo Matteo (6,9-13). Parole che riempiono di stupore, che stringono cielo e terra in un unico abbraccio che sa di speranza. Una speranza, dice ancora l'arcivescovo, che è come l'adolescenza: un desiderio in attesa di germogliare. Ma che cosa vale la pena desiderare, in un mondo che offre di tutto? Vogliamo la felicità che non finisce mai, ma spesso ci accontentiamo di molto meno. Ecco, la preghiera viene a salvarci: dal sottovalutare la nostra esistenza, la nostra libertà, infine noi stessi. Perché la libertà è frutto di una relazione buona, di un potersi chiamare per nome, affidandosi all'altro senza paura. Dio non pretende nulla: se consegnati a lui il tuo desiderio di felicità ti camminerà accanto ogni giorno, come un amico vero, disposto a donarti la vita.

La Lettera verrà distribuita nella Notte dei santi e sarà disponibile nelle librerie dal 3 novembre e sul sito www.itl-libri.com.



L'arcivescovo Delpini



Povertà a Milano, luci e ombre

Martedì 25 ottobre in Caritas la presentazione del Rapporto annuale con i dati relativi all'anno 2021

Chiaroscuri del 2021. Le emergenze del 2022. Viene presentato martedì 25 ottobre (ore 10-12), il «Rapporto sulle povertà nella Diocesi di Milano. Dati 2021». Il convegno avrà luogo nella sede di Caritas ambrosiana (via San Bernardino 4, Milano) e potrà essere seguito sia online, sia in presenza per un numero limitato di posti. Il Rapporto conferma alcune tendenze espresse dal Rapporto nazionale, «L'anello debole», presentato da Caritas italiana lo scorso 17 ottobre. Elabo-

rato dall'Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas ambrosiana, si basa sui dati relativi alle quasi 14 mila persone in difficoltà (il dato più alto dal 2014 a oggi) che nel 2021 si sono rivolte a un campione di 125 centri di ascolto sparsi nell'intera Diocesi e ai servizi Sam, Siloe e Sai, attivi a Milano. Il Rapporto evidenzia che i pesanti effetti socio-economici innescati dalla pandemia di Covid sono stati solo in parte riassorbiti dalla ripresa economica in atto per tutto l'anno trascorso, e anzi che alcune dinamiche di impoverimento appaiono ulteriormente acute. In questo scenario in chiaroscuro, da inizio 2022 hanno fatto irruzione le emergenze determinate dall'aggressione russa all'Ucraina e dalla conseguente crisi energetica: il Rapporto offre un

approfondimento sull'accoglienza dei profughi ucraini (e sulle difficoltà sperimentate da molti che generosamente accolgono), mentre durante il convegno verranno fornite informazioni e sviluppate considerazioni anche sull'impegno di Caritas ambrosiana per contrastare la crescente povertà energetica. In programma, dopo la presentazione dell'indagine sulla povertà nella Diocesi di Milano e dei dati sull'accoglienza causata dall'emergenza-Ucraina, a cura dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas ambrosiana, una testimonianza sull'accoglienza dei profughi ucraini proposta da don Paolo Steffano (parroco dei Santi Pietro e Paolo ai Tre Ronchetti e Santa Madre Teresa alla Terrazze, a Milano). Infine, le conclusioni affidate a Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana.



Giovedì 27 alle 21 il webinar di presentazione a cura di Caritas e Ufficio Missionario

Avvento di carità: il sostegno a progetti in Nepal, Niger, Burkina Faso e Turchia

Tre continenti, tre progetti, tre occasioni per rendersi vicini a comunità in cerca di mezzi per migliorare la propria qualità di vita. Giovedì 27 ottobre, dalle ore 21 alle 22, Caritas ambrosiana e l'Ufficio diocesano per la Pastorale missionaria organizzano un giro del mondo virtuale e solidale, tramite un webinar sui progetti che verranno proposti alle parrocchie ambrosiane durante l'Avvento di carità 2022, perché li sostengano economicamente. Il webinar vedrà partecipare, in collegamento diretto dall'estero, insieme a Luciano Gualzetti (direttore di Caritas ambrosiana) e a don Maurizio Zago (responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale missionaria),

i proponenti dei progetti e alcuni esponenti delle comunità beneficiarie. Dal Nepal si parlerà del desiderio di portare l'istruzione a bambini e adolescenti in alcune valli montane remote; dal Niger della volontà di migliorare l'accesso all'acqua in alcuni villaggi di un'area a forte instabilità politico-militare, dove sono insediati anche profughi dal Burkina Faso; dalla Turchia dell'intenzione di realizzare un centro di comunità per i cristiani dell'Altopiano Anatolico. L'incontro è aperto a tutti. Nella parte finale dell'incontro sarà possibile porre domande via chat agli interlocutori. Per partecipare al webinar: <https://noisiamo.caritasambrosiana.it/avvento-2022>.

Don Paolo Alliata «racconta» Primo Levi



Primo Levi (1919 - 1987)

DI MARTA VALAGUSSA

«S e l'albero della Chiesa deve essere vivo, noi dovremmo parlare della Trinità con gli uomini e le donne del nostro tempo e imparare da loro a questo riguardo, anche nell'eventualità che non siano cristiani». È a partire da questa celebre frase del teologo domenicano, Timothy Radcliffe, che si struttura il percorso «Dove Dio respira di nascosto», proposto ormai da sette anni da don Paolo Alliata nella chiesa di Santa Maria Incoronata a Milano (corso Garibaldi 116). «Se davvero Dio respira di nascosto quando gli uomini e le donne di ogni tempo scandagliano il mistero

dell'amore e dell'esistenza, questo vale ovviamente anche dove non si parla di Lui - sostiene don Paolo - Il senso di queste passeggiate è di ascoltare qualcosa di quel che i grandi hanno da raccontarci a riguardo dei temi fondamentali che a noi tutti stanno a cuore. Varcheremo la soglia di opere di autori, tempi e generi letterari diversi, sempre appassionatamente alla ricerca della sapienza nutriente che i grandi dispensano nelle loro pagine». Verrebbe da chiedersi: perché proprio questi testi? «Sono racconti che hanno qualcosa di significativo da dire: mi sono piaciuti molto e ho deciso di affrontarli insieme a chi avrà voglia di addentrarsi nelle loro pagine»,

prosegue don Paolo. Giovedì 27 ottobre alle ore 20 verrà affrontato *Il sistema periodico* di Primo Levi, un testo che illustra il tema del rapporto con la materia e consiste in una raccolta di memorie intorno ad alcuni elementi chimici del sistema periodico. Un'operazione molto ben riuscita dell'autore, tra memorie della sua vita e la tavola chimica. «Si tratta di racconti molto gustosi e significativi con squarci di sapienza davvero interessanti», conclude don Paolo. Il programma completo del percorso proposto una volta al mese, sempre di giovedì alle ore 20, è consultabile sul sito www.parcocchiasantamariaincoronata.it.

CINISELLO BALSAMO

Dal 25 ottobre ripartono i «Martedì biblici» del Centro culturale San Paolo

Dal 25 ottobre ripartono i «Martedì biblici» a Villa Casati Stampa, in piazza Soncino 5 a Cinisello Balsamo (Milano). Gli incontri sono promossi da Centro culturale San Paolo, Società San Paolo ed Edizioni San Paolo. Quest'anno il biblista don Giacomo Perego introdurrà all'Antico Testamento. Ecco il programma delle serate dalle 21 alle 22.30.

Il primo ciclo parte il 25 ottobre su «Chi ha scritto la Bibbia?»; 8 novembre «Il mistero delle origini»; 15 novembre «Abramo, Isacco, Giacobbe: chi erano veramente?»; 22 novembre «L'Esodo, tra fughe e allontanamenti». Il secondo ciclo parte il 31 gennaio 2023 su «Dieci piaghe, dieci doni, dieci ribellioni»; 7 febbraio «Verità e storia nella Bibbia»; 14 febbraio «La conquista della terra e la violenza»; 21 febbraio «Tre grandi pilastri: re, profeti e sacerdoti».

Per partecipare l'iscrizione è obbligatoria. Il corso viene anche trasmesso online. È richiesta un'erogazione liberale (25 euro) come contributo spese che dà diritto ad essere soci del Centro culturale San Paolo. Nel programma sono previsti anche alcuni appuntamenti su «Bibbia, cinema e arte» per prepararsi ai tempi forti dell'anno liturgico, con l'aiuto oltre che di don Perego, anche del professor Alberto Bourlot, di don Fulvio Rossi e di don Stefano Negri.

Per informazioni e iscrizioni: Centro culturale San Paolo ccsp.cb@gmail.com; cell. 346.9633801.

Un nuovo progetto promosso da Acec, al quale hanno subito aderito 10 sale tra le più attive in diocesi e che è stato presentato ufficialmente nei giorni scorsi

In rete i teatri delle comunità

Gli operatori culturali si uniscono per mettere a disposizione competenze e idee, per offrire al pubblico standard organizzativi d'eccellenza e alle compagnie una maggiore continuità nella programmazione

DI GABRIELE LINGIARDI

Dieci sale teatrali dell'Associazione cattolica esercenti cinema di Milano (Acec) hanno annunciato il progetto «Teatri in rete». Un coordinamento che unisce la tradizione pluridecennale delle sale della comunità e le proietta nel futuro come risposta alle difficoltà del tempo odierno. Una stagione teatrale diffusa e condivisa tra tutti gli esercizi partecipanti, che permette più di 90 date pianificate insieme, pur nel rispetto delle singole identità. Un'alleanza che ha le sue radici nel passato e che si è realizzata come reazione comune allo stop del lockdown e alle successive difficoltà che, nella ripartenza, hanno reso economicamente più arduo il mantenimento di elevati standard di qualità.

Dalle sale della comunità a una comunità di sale, come ha detto don Gianluca Bernardini, presidente Acec, «Teatri in rete» mira ancora più in alto. Gli operatori culturali hanno messo a disposizione competenze e idee, per offrire al pubblico standard organizzativi d'eccellenza e alle compagnie una maggiore continuità nella programmazione.

Il progetto, iniziato con l'annuncio della programmazione 2022-2023, ha di fronte obiettivi ambiziosi. Riuniti sotto il nuovo logo, formato da quattro palcoscenici rivolti verso uno stesso centro, le dieci realtà vogliono fare della loro rete un nuovo interlocutore istituzionale. Insieme contano più di 500 operatori culturali, professionisti e volontari, che rendono possibile la continuazione di stagioni storiche e ben radicate nei territori. Questo permetterà una maggiore visibilità comunicativa e l'ottimizza-

zione della circuitazione degli spettacoli, offrendo agli artisti un bacino di pubblico ancora più ampio.

Ad accompagnare la nascita è stata Andrée Ruth Shammah, regista e direttrice artistica del Teatro Franco Parenti, una delle figure più importanti del panorama culturale italiano e non solo. Ha sposato la missione di presidio e di generatori di cultura delle sale della comunità invitando ad avere molte ambizioni. «Una di queste, che vi propongo - ha detto agli esercenti presenti - è addirittura di provare a influenzare il mercato, prendendo gli spettacoli, scoprendoli, mettendoli in programmazione e facendoli andare bene».

Le dieci sale partecipanti sono accumulate da una lunga tradizione che ha reso i palchi punti di riferimento per i maggiori artisti. A questo si aggiunge la comune attenzione ad operare in sinergia con enti e scuole e a formare il pubblico non solo mostrando, ma anche insegnando a diventare spettatori attraverso progetti educativi. Il claim di questa prima edizione, «Le nostre storie in un orizzonte comune», sintetizza la natura collaborativa del progetto, che vede operare in sinergia, oltre ad Acec Milano anche l'ufficio di programmazione Itl (Impresa teatroditoriale lombarda) con il supporto economico di Fondazione Cariplo. Il referente del progetto per gli esercenti è Angelo Chirico che, insieme a Giovanni Vernassa membro del comitato di presidenza dell'Anet (Associazione nazionale esercenti teatrali), ha auspicato che la forza e la qualità dei luoghi di cultura nel Milanese vengano riconosciuti sempre di più anche dalle istituzioni per una sempre migliore integrazione nella vita della nostra società.



Foto di gruppo dei rappresentanti delle sale, di Acec e di Itl coinvolti nel nuovo progetto

ECCO CHI SONO

Le realtà coinvolte per la stagione 2022-23

La stagione 2022-2023 è stata condivisa tra dieci teatri della Diocesi di Milano. Questo l'elenco delle sale della comunità che partecipano al nuovo progetto promosso da Acec: Teatro Nuovo Arcore, Teatro San Giuseppe Brugherio, Auditorium Casatenovo, Teatro Cristallo Cesano Boscone,

Teatro Excelsior Cesano Maderno, Teatro San Luigi Concorezzo, Teatro delle Arti Gallarate, Sala Argentina Gorgonzola, Teatro Nuovo Magenta e il Teatro San Rocco Seregno. Per tutte le informazioni, per l'acquisto dei biglietti per ogni singola sala e per consultare la programmazione è possibile consultare i rispettivi siti web dei dieci teatri. Aggiornamenti e notizie anche sul sito www.sdcmilano.it.

LA SCIOLA CATTOLICA



La copertina

In festa per i 150 anni della rivista

La rivista del Seminario arcivescovile di Milano *La Scuola Cattolica* compie 150 anni. Giovedì 27 ottobre alle 20.45 i festeggiamenti si aprono presso il Seminario di Venegono con un concerto dell'Orchestra Esagramma, aperto a tutti.

Allo stesso modo, il Seminario è lieto di accogliere chi si unirà al momento centrale delle celebrazioni, previsto per venerdì 28 ottobre alle 10, alla presenza dell'arcivescovo e di almeno tre dei più celebri autori che hanno dato prestigio a *La Scuola Cattolica*: il cardinale Gianfranco Ravasi, il vescovo Franco Giulio Brambilla e monsignor Pierangelo Sequeri. Come in un canto a tre voci risuonerà nei loro interventi il singolare intreccio tra teologia e biografia che ha caratterizzato e continua a contraddistinguere il loro vissuto.

Madonna del Bosco di Imbersago, anniversario per papa Giovanni

I pellegrini che salgono al santuario della Madonna del Bosco di Imbersago (Lecco) percorrendo la Scala Santa, giunti alla sommità, incontrano il monumento a san Giovanni XXIII, opera dello scultore Enrico Manfredi. Venne inaugurato la domenica 28 ottobre 1962 dall'allora cardinale Giovanni Battista Montini, circondato da numerosi vescovi, dalle autorità e da una folla di circa 20 mila fedeli. Ricorreva in quel giorno il 4° anniversario dell'elezione del cardinale Angelo Giuseppe Roncalli a Pastore della Chiesa universale e il Concilio Ecumenico Vaticano II muoveva i suoi primi passi.

Nel messaggio inviato dal Papa per la solenne circostanza, si legge: «Con soave pensiero l'animo si volge al santuario della Madonna del Bosco, che soffiava su la nostra infanzia un ineffabile sorriso di cielo e ci accolse più volte pellegrino nel corso della vita e nei periodici ritorni alla terra natia negli anni del Nostro servizio alla Santa Sede. L'odierna inaugurazione di un ricordo statuario colà eretto all'umile nostra persona vi aggiunge un gradito richiamo...». La proposta di erigere un monumento al Papa venne avanzata da un gruppo di giovani dell'Azione cattolica della

Brianza nell'inverno tra il 1960 e il 1961 e accolta con favore dal rettore del santuario, dalla Diocesi e dalle autorità vaticane.

Il monumento in bronzo è alto 4 metri e pesa 30 quintali ed è posto su un basamento in marmo di Candoglia, dono della Fabbrica del Duomo di Milano. La statua presenta il santo Pontefice che ancora oggi accoglie benedicente i pellegrini che salgono al santuario a pregare la Vergine Maria, a ringraziare e a invocare fede ardente in Gesù, gioia profonda, pace per il mondo e speranza per tutti.

Al santuario di Imbersago, venerdì 28 ottobre l'arcivescovo di Milano celebrerà la santa Messa solenne alle ore 16 a ricordo dell'anniversario. Si farà memoria del santo Pontefice, grande devoto della Madonna del Bosco, ringraziando il Signore per la sua opera a favore della pace, dell'unità e dell'annuncio del Vangelo.

Sarà occasione felice anche per lodare Dio Padre che ha fatto scaturire dal cuore e dalla mente di papa Roncalli l'avvio del Concilio Ecumenico Vaticano II che ha segnato e segna tutt'ora il cammino della Chiesa.

padre Giulio Binaghi
rettore santuario di Imbersago

VILLA CAGNOLA DI GAZZADA

Contro il male della guerra

«Il bene della pace e il male della guerra» è il tema del convegno in programma a Villa Cagnola di Gazzada (Varese) sabato 29 ottobre dalle 9 alle 12.30. Il convegno è finalizzato a riformulare le principali espressioni che animano il dibattito in corso, spesso evocate in modo sfocato o improprio: guerra giusta, legittima difesa, ingeneranza umanitaria, disarmo, sanzioni, nonviolenza, grazie a una riflessione che dalle radici della conflittualità si apre agli apporti peculiari della fede cristiana.

Dopo l'introduzione di Eros Monti (direttore di Villa Cagnola), intervengono Franco Buzzi, già Prefetto della Biblioteca ambrosiana, Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere («All'origine delle guerre: la conflittua-

lità tra persone e popoli»), Markus Krienke, ordinario di Filosofia moderna ed etica sociale e Direttore della Cattedra Rosmini («Il pensiero cristiano contemporaneo su guerra e pace»), Aristide Fumagalli, ordinario di Teologia morale presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, il Seminario e l'Istituto superiore di scienze religiose di Milano («L'insegnamento attuale della Chiesa») e Luca Bressan, vicario episcopale per la Carità, la cultura e l'azione sociale. Seguirà una tavola rotonda a partire dagli interventi del pubblico e le conclusioni. La partecipazione è libera. Le relazioni saranno trasmesse in diretta sul canale YouTube di Radio Missione Francescana.



«Dialoghi di pace» sabato prossimo a Desio

Sabato 29 ottobre, alle 21, nella basilica dei Santi Siro e Materno a Desio (piazza Conciliazione), è in programma un nuovo appuntamento del cartellone principale della stagione 2022 dei Dialoghi di pace, iniziativa che mira a rendere ancora più attraente il Messaggio del Papa per la Giornata della pace, presentandolo in forma artistica.

Con questa finalità i Dialoghi sono stati ideati diversi anni fa nella chiesa della Regina Pacis a Cusano Milanino. Nel tempo si sono sviluppati con decine di date in Lombardia e altre regioni d'Italia. Dallo scorso anno sono proposti dalla Diocesi in un programma che vede un appuntamento di riferimento in ogni Zona pastorale, organizzato in collaborazione con numerose associazioni e istituzioni religiose e della società civile.

Appuntamento in basilica in occasione dell'anniversario della consacrazione episcopale di Ratti

La serata di Desio è promossa in occasione dell'anniversario della consacrazione episcopale di Achille Ratti (Varsavia, 28 ottobre 1919), futuro papa Pio XI, nativo proprio della località brianzola. Il programma è a cura della Foresta di Arden (Debora Del Giudice, Gabriele Di Nallo, Roberta Parma e Graziano Salvo), accompagnata da Enrico Balestreri (organo) e Alessandro Monga (flauto), con la regia di Roberta Parma. La formula adottata prevede la sud-

divisione del Messaggio in brevi e veloci battute che tre lettori interpretano, facendole proprie e incalzandosi l'un l'altro nella lettura, come se fossero impegnati in un'animata discussione. A dare respiro e incisività contribuiscono poi alcuni interludi musicali, a partire dal benvenuto col quale si accoglie il pubblico per creare subito un'atmosfera di raccoglimento. Come il Messaggio che diffondono, i Dialoghi di pace sono rivolti a tutti. Anche per questo l'iniziativa non è «chiusa» ed «esclusiva», ma vuole incoraggiare altre comunità pastorali e associazioni ad «appropriarsi» dei Dialoghi di pace affinché, come già avviene, cresca sempre più il numero di chi decide di «copiarli» autonomamente.

Aggiornamenti sulle date in programma e ulteriori informazioni su www.chiesadimilano.it.

Scarp de' tenis

Autunno caldo: il rischio che aumentino le povertà

Autunno caldo. Negli ultimi tre anni la pandemia e il lockdown hanno comportato, per molti, la perdita del lavoro. Secondo l'Istat sono quasi due milioni le famiglie che non hanno accesso a beni e servizi considerati essenziali per uno standard di vita accettabile. Lo scenario, per il futuro, non promette nulla di buono: con l'aumento dell'inflazione e dei prezzi potrebbero scivolare sotto la soglia di povertà altre 400 mila famiglie, quasi un milione di persone in più. Vittorio Cogliati Dezza del forum «Disuguaglianze e diversità» avverte: «Basta interventi spot come bonus, incentivi e sconti. Servono interventi strutturali». All'interno del nuovo numero di *Scarp*

de' tenis si possono trovare anche due belle interviste. Marco Sarno ha incontrato don Antonio Loffredo, il parroco napoletano che in vent'anni è riuscito a cambiare il volto di un quartiere difficile come la Sanità, mentre Tony Inglis ha intervistato lo chef pluristellato Massimo Bottura che ha fatto della lotta agli sprechi alimentari il suo cavallo di battaglia. E poi uno speciale dedicato al metodo Montessori, una modalità di insegnamento nata in Italia ma più utilizzata all'estero. E come sempre tante storie. Ne segnaliamo due: quella di Abbi, che insegna a raccogliere e cucinare erbe e piante spontanee, e quella di Alessandro, educatore che combatte il razzismo con l'hip hop.



Parliamone con un film

di Gianluca Bernardini

Un film di Kim Rossi Stuart. Con Saul Nanni, Kim Rossi Stuart, Viola Sofia Betti... Drammatico, Ratings: Kids+13. Durata: 117 min. Italia 2022. Vision Distribution

C'è un rapporto sacro tra padre e figlio, come del resto esiste tra la madre e il bimbo che porta in grembo. Un rapporto che ha in sé del mistero che, anche quando fa male e hai bisogno di allontanartene, prima o poi la vita, in diversi modi, ti chiama ad affrontare. Un padre o una madre, nonostante tutto, non li si potrà mai dimenticare. Fanno parte della nostra esistenza e abitano, in ogni modo, la nostra essenza. Un tema che Kim Rossi Stuart (qui ancora una volta nei panni del padre), alla sua terza prova come regista (non possiamo dimenticare *Anche Libero va bene e Tommaso*), affronta con una maturità diversa, mettendo in scena con *Brado* la storia di un ragazzo, Tommaso (Saul Nanni)

«Brado»: un «western» esistenziale che indaga il segreto delle relazioni

che ormai adulto e indipendente ritorna per necessità nel ranch di famiglia per aiutarlo a domare un cavallo «selvaggio», ultimo acquisto del padre Renato, rimasto solo dopo la separazione e l'uscita dei figli da casa. Un rientro difficile, che rimette sul tappeto rancori, incomprensioni, distanze che nel tempo hanno inciso sul loro rapporto nonché sul ménage familiare. Un film piuttosto asciutto ed essenziale che, nel tentativo di descrivere il difficile addestramento dell'animale, cerca di rimettere al proprio posto ogni tassello del puzzle della loro storia. Un'impresa ardua, tratta dal racconto *La lotta*, inserito nella raccolta *Le guarigioni*, scritto dallo stesso Kim Rossi Stuart che nel film è anche cosceneggiatore. Un'opera riuscita, perché sentita e diret-



ta da uno che conosce non solo il cinema, ma anche l'animo umano e il tesoro segreto delle relazioni. Quelle che nel bene e nel male incidono sempre nella nostra storia, fino al termine dei nostri giorni. Un «western» esistenziale a cui non mancano elementi molto vicini al cristianesimo (tema del fine vita), tanto da far dichiarare al regista romano: «Credo che al di là del grado di fede che uno può avere sulle questioni più trascendentali, più misteriose, nel cristianesimo ci sono le istruzioni per l'uomo più saggio in cui mi sia mai imbattuto. Istruzioni per vivere, per stare in questo mondo». Senza dubbio da vedere. **Temi: famiglia, rapporto padre-figlio, relazioni, amore, ferite, animali, morte, vita.**



L'«Annunciazione» costituisce la prima scena della predella della Pala Oddi di Raffaello, dal 4 novembre in mostra al Museo diocesano di Milano

VENERDI

Martini e la Chiesa in Europa



Negli anni in cui il cardinale Carlo Maria Martini era presidente del Ccee, il Consiglio delle Conferenze episcopali europee, il progetto di una Chiesa in dialogo con la modernità nel contesto di una società plurale - sostenuto da lui e dal cosiddetto «gruppo di San Gallo» - non venne accettato; prevalse invece un diverso approccio di presenza ecclesiale nella cultura contemporanea. Quegli anni e quelle vicende sono ricostruite in *Storia di una sconfitta: Carlo Maria Martini e la Chiesa in Europa (1986-1993)*, di Francesca Perugi (Carocci Editore), che verrà presentato venerdì 28 ottobre, alle 15, presso l'Università cattolica di Milano (largo Gemelli 1). Interverranno mons. Luigi Testore, vescovo di Acqui Terme e già segretario del cardinale; gli storici Luigi Pizzolato e Raffaella Perin del Dipartimento di Scienze religiose dell'Università cattolica; Bruna Bocchini Camaiani dell'Università degli studi di Firenze. Alla presentazione, presieduta da Gian Luca Potestà saranno presenti, oltre all'autrice, il professor Marco Rizzi, direttore del Dipartimento, e padre Carlo Casalone SJ, presidente della Fondazione Carlo Maria Martini. Sarà possibile partecipare tramite la piattaforma Microsoft Teams. Info: tel. 02.7234.2287; michela.iannone@unicatt.it

mostra. La luce e i colori del giovane Raffaello. La predella della Pala Oddi al Museo diocesano

DI LUCA FRIGERIO

A 20 anni il mondo ti sembra tuo. Se poi hai genio e talento, ogni cosa diventa possibile. E Raffaello ne aveva davvero, di genio e talento. A Città di Castello, quando gli avevano commissionato la Pala Baroni, lo avevano chiamato «maestro», anche se per sottoscrivere il contratto, dopo la morte di suo padre, aveva dovuto farsi garante un amico di famiglia, perché il Sanzio, allora, era ancora minore. A Perugia era entrato nella bottega prestigiosa del Perugino: ma in quel 1502 i notabili del capoluogo umbro si rivolgevano già, direttamente, all'Urbinate. Che di anni ne aveva appena 19. Era stata Leandra Baglioni, vedova di Simone degli Oddi (da poco morto in esilio), ad affidare al giovanissimo Raffaello l'esecuzione di una grande pala per la cappella di famiglia, nella chiesa di San Francesco in Prato. Dove rimase fino al 1797, quando fu prelevata dagli emissari napoleonici per essere portata al Louvre, insieme a un'impressionante selezione di capolavori italiani, trafugati ovunque fosse arrivata l'armata e la rivoluzione francese. Caduto Bonaparte, anche la Pala Oddi fu restituita, ma non ricollocata nel tempio perugino: papa Pio VII, infatti, la destinò alla neonata Pinacoteca Vaticana, della quale è ancor oggi una delle gemme più preziose. Nei prossimi mesi, tuttavia, la predella della magnifica opera di Raffaello lascerà Roma per essere esposta a Milano. Sarà infatti il «regalo» che il Museo diocesano «Carlo Maria Martini» fa al pubblico ambrosiano nel tempo di Natale: dal 4 novembre al 29 gennaio 2023, per l'esattezza, con una serie di iniziative collaterali anche per oratori, parrocchie e famiglie (info su www.chiostrisanteustorgio.it). Un evento ormai tradizionale, sempre atteso con trepidazione ed entusiasmo, perché negli anni, tra Avvento ed Epifania, nei Chiostri di Sant'Eustorgio so-

no stati via via presentati i capolavori di maestri come Caravaggio, Antonello da Messina, Lorenzo Lotto, Botticelli, Mantegna, Dürer, Artemisia Gentileschi, Tiziano, e altri ancora, provenienti da musei e collezioni di tutto il mondo, suscitando ogni volta la meraviglia dei visitatori. La Pala Oddi è costituita dalla pala vera e propria, che rappresenta l'«Incoronazione della Madonna», assunta nella gloria celeste, con gli apostoli ancora radunati attorno alla sua tomba vuota; e la predella, appunto, divisa in tre parti che illustrano altri momenti della vita della Vergine: la sua «Annunciazione», l'«Adorazione dei Magi» e la «Presentazione di Gesù al Tempio». Si tratta, dunque, nel suo insieme, di una sorta di «trattato» di mariologia per immagini, sublime per bellezza, emozionante per profondità, in perfetta consonanza con la sensibilità spirituale dei francescani che avevano la cura di questa chiesa perugina in Prato. Soltanto la predella, si diceva, giungerà in mostra al



Il Museo diocesano di Milano che accoglierà Raffaello

Diocesano di Milano. Ma non si pensi che sia poca cosa. La tavola, che nell'insieme misura quasi due metri di lunghezza per 40 centimetri d'altezza, evidenzia nelle tre scene tutto ciò che Raffaello aveva potuto imparare negli anni della sua formazione. Da suo papà, innanzitutto, quel Giovanni Santi che era pittore alla corte di Urbino, tutt'altro che modesto, che certamente avrà dato i primi rudimenti di disegno e pittura al suo figliolo. E poi da un maestro che lasciò un segno profondo nella piccola capitale marchigiana: Piero della Francesca, con i suoi studi sulla prospettiva, le sue atmosfere rarefatte, il rigore matematico e geometrico applicato alla pittura (elementi che si ritrovano proprio nell'«Annunciazione» della Pala Oddi). Mentre le scene di gruppo, la gestualità dei personaggi, paiono rimandare al Pinturicchio, per il quale l'Urbinate lavora nella Biblioteca Piccolomini del Duomo di Siena. Ma soprattutto è evidente l'insegnamento del Perugino: la vera autorità in campo pittorico di quegli anni, nell'Italia centrale; la cui abilità artistica era pari al fiuto imprenditoriale: qualità, quest'ultima, che il giovane Sanzio non tralasciò di apprendere e di mettere a frutto nel corso della sua straordinaria carriera. La cura miniaturistica dei dettagli, le «trovate» geniali di alcuni particolari (come il Bambin Gesù che, al Tempio, si volta pretendendo le braccine verso la Mamma), le «intuizioni» che verranno poi riprese e sviluppate nelle opere successive (come la pavimentazione dell'«Annunciazione», fondamentale espediente prospettico anche dello «Sposalizio» di Brea, datato 1504), fanno di questa predella della Pala Oddi un autentico capolavoro. Che il restauro, appositamente realizzato e appena ultimato, ha restituito alla sua originaria bellezza: nell'esposizione al Museo diocesano, così, potremo davvero godere la luce e i colori del giovane Raffaello.

SANTA MARIA SEGRETA

Al via i concerti d'organo



La chiesa di piazza Tommaso

La musica è un elemento di tradizione in continuo sviluppo nella chiesa di Santa Maria Segreta, in piazza Tommaso a Milano fin dalla sua nascita, nel 1918. L'organo è lo strumento di più rilevante presenza, culturale e culturale, per questa comunità, insieme a eccellenti organisti titolari che hanno garantito un'elevata qualità del repertorio sia durante le celebrazioni, sia nelle proposte musicali extra-culto. «Musica eterna. Cultura, fede, bellezza» è il titolo del nuovo ciclo di concerti d'organo con musicisti di fama internazionale promosso dalla parrocchia di Santa Maria Segreta a Milano in collaborazione con l'associazione Noema. Il primo appuntamento è per venerdì 28 ottobre, alle 20.30, quando il maestro Alessio Corti proporrà un omaggio a Cesar Frank, in occasione del bicentenario della nascita del musicista. I concerti proseguiranno venerdì 11 novembre con «Le visioni organistiche di Liszt e Reger», a cura di Roberto Marini, e venerdì 25 novembre con «Viaggio in Italia. Tra letteratura e improvvisazione», a cura di Gabriele Agrimonti. Oltre a questi concerti d'organo, fino all'Epifania si terranno anche i consueti appuntamenti di «Musica nella liturgia», a partire da mercoledì 1 novembre, festa di Ognissanti, alle ore 10.30, con Santa Maria Segreta Ensemble. Per informazioni: 347.0660724.

Da Metanopoli alle Olimpiadi 2026. Convegno tra architettura, storia e attualità



Si terrà giovedì 27 ottobre, promosso dall'Ufficio per i Beni culturali della diocesi

«**D**a Metanopoli alle Olimpiadi 2026» è il titolo del convegno che l'Ufficio diocesano Beni culturali organizza giovedì 27 ottobre in collaborazione con la Consulta regionale Beni culturali ecclesiastici e con i Servizi diocesani per la Pastorale scolastica, per l'Insegnamento della religione cattolica, per la Pastorale universitaria e per il Coordinamento dei Centri culturali cattolici e con il patrocinio dell'Ordine degli architetti PPC della Provincia di Milano. La giornata prevede due sessioni. La prima, mattutina dalle 9, nel Salone convegni della Curia arcivescovile (piazza Fontana 2, Milano), che sarà aperta dal saluto dall'arcivescovo di Milano. La seconda, pomeridiana dalle 15, nella chiesa di Santa Barbara a San Donato Milanese (piazza Santa Barbara 2), oggetto di un recentissimo restauro che verrà presentato nell'occasione. Informazioni, programma degli interventi e iscrizioni sul portale www.chiesadimilano.it.

In libreria

Papa Francesco, il mistero della vita

Papa Francesco spiega ai bambini il mistero della vita, a partire dalla nascita. Un bellissimo libro cartonato, splendidamente illustrato da Martina Peluso, dal titolo *Così sei nato* (Ipl, 40 pagine, 14,90 euro). Attraverso espressivi disegni e parole rivolte ai più piccoli si affronta la questione fondamentale della vita, il suo significato e il suo valore inalienabile. Un libro di grande pregio, da regalare al battesimo o



nelle occasioni importanti, da leggere con mamma e papà. La famiglia è la prima scuola di valori umani, dove si impara ad ascoltare, a condividere, ad aiutare, a convivere. Papa Francesco ci ricorda che la famiglia è il motore del mondo e della storia. È il luogo dove riceviamo il nome, è luogo degli affetti, lo spazio dell'intimità, dove si apprende l'arte del dialogo. Info e acquisti sul sito www.it-libri.com.

Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 23** *Volti di speranza*. **Lunedì 24 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13.30** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 25 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.40** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 26 alle 9** *Udienza*

generale di papa Francesco e **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì a venerdì). **Giovedì 27 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana e **alle 23** *Vivavoce*. **Venerdì 28 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 9.50** *Famiglia cristiana* in edicola; **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 29 alle 8** il Vangelo della domenica e **alle 8.25** il Vangelo del giorno; **alle 9.45** *Crederci* in edicola; **alle 12.30** *Vivavoce*. **Domenica 30 alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano e **alle 23** *Volti di speranza*.

